

L'esperienza del progetto "Una città per gli archivi": tra territorio e web
di

Armando Antonelli, archivista Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Come si è avuto modo di ribadire più volte in alcuni contributi pubblicati di recente¹, il portale archIVI rappresenta il punto di arrivo di un cantiere archivistico bolognese, avviato nel 2006, che intendeva principalmente intervenire su fondi e raccolte dei secc. XIX-XX presenti in città. Il progetto ha preso il nome di "Una città per gli archivi"² ed è stato promosso, nella sua prima fase, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, dalla Fondazione Carisbo, e da *Genus Bononiae* Musei nella città, che vi si sono impegnate sino al 2014. Dal 2015 la Fondazione del Monte prosegue questa rilevante iniziativa culturale, avendo rafforzato la *partnership* con l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna (IBC), grazie alla sigla di un sinergico e programmatico accordo, che prevede, tra le altre cose, di rendere nel futuro «gli archivi xDams consultabili pubblicamente attraverso sia il Portale "Una città per gli archivi" sia il portale regionale IBC Archivi»³.

¹ Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, in «IBC», XXIII (2015), 3, alla pagina: <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201503/xw-201503-a0001> e ID., *Riflessioni intorno al progetto "Una città per gli archivi"*, in *The Net. La rete come fonte, la rete come strumento di accesso alle fonti*, Atti del convegno (Firenze, Villa Salviati, 25 febbraio 2016), in corso di stampa.

² Sulla connotazione territoriale di alcune esperienze recenti, tra cui anche il progetto "Una città per gli archivi", si veda Ilaria Pescini, *Città degli archivi, archivi territoriali: nuovi modelli di conservazione*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, pp. 405-428, per un caso specifico, come quello della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, si veda Valeria Roncuzzi, *Il progetto "Una città per gli archivi". Una prospettiva di collaborazione fra archivi e biblioteche a Bologna*, in «Biblioteche oggi», marzo 2015, pp. 59-65. Su qual è il modo in cui s'intenda «ambito locale» nel suddetto progetto, riferito a Bologna, e su le motivazioni che hanno spinto a privilegiare le carte della contemporaneità e del periodo post-unitario rimando ai contributi citati nella nota seguente.

³ A riguardo sia delle finalità, delle scelte metodologiche, delle componenti umane e professionali che sono state all'origine e alla base del progetto, sia dell'articolazione della struttura assunta nelle varie fasi di elaborazione del progetto e di realizzazione del portale, si vedano i contributi di Daniela Camurri, *Il progetto "Una città per gli Archivi"*, in «Storia e Futuro. Rivista di storia e storiografia on-line», n. 17, giugno 2008 (<http://storiaefuturo.eu/il-progetto-una-citta-per-gli-archivi/>); Armando Antonelli, *Discorrendo sul progetto "Una città per gli archivi"* intervista trasmessa dall'emittente radiofonica Radio Città del Capo (Popolare Network), disponibile sul canale YouTube del portale archIVI (<https://www.youtube.com/watch?v=tITam9RKscc>); ID., *Introduzione*, in *Spigolature d'archivio. Contributi di Archivistica e storia del progetto "Una città per gli archivi"*, a cura di Armando Antonelli, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 13-43; ID., *Istantanea "Una città per gli archivi. Istituzioni, fatti, persone, tempi modi, prospettive e storia di un progetto archivistico locale"*, in «Archivi & Computer», », XXII (2012), 2, pp. 7-35; ID., *Intervista* rilasciata, nel mese di settembre 2015, a Dario Taraborrelli per il portale Mytemplart.com (<http://news.mytemplart.com/it/intervista-ad-armando-antonelli-responsabile-scientifico-del-progetto-una-citta-degli-archivi/>). Il regolare aggiornamento in *progress* del progetto è documentato da quanto riportato nei bilanci della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna: *17° Bilancio di Missione 2007*, Bologna, Fondazione, 2008, pp. 55-56, *18° Bilancio di Missione 2008*, Bologna, Fondazione, 2009, pp. 74-75, *19° Bilancio di Missione 2009*, Bologna, Fondazione, 2010, pp. 69-71, *Bilancio di Mandato. Cinque anni di attività (2005-2009)*, Bologna, Fondazione, 2010, pp. 206-209, *20° Bilancio di Missione 2010*, Bologna, Fondazione, 2011, pp. 85-87, *21° Bilancio di Missione 2011*, Bologna, Fondazione, 2012, p. 75, *22° Bilancio di Missione 2012*, Bologna, Fondazione, 2013, pp. 77-78, *23° Bilancio di Missione 2013*, Bologna, Fondazione, 2014, p. 83, *24° Bilancio di Missione 2014*, Bologna, Fondazione, 2015, p. 77, *25° Bilancio di Missione 2015*, Bologna, Fondazione, 2016, p. 33. Prime riflessione metodologica su questa esperienze sono quelle espresse da Linda Giuva, Maria Guercio, Stefano Vitali nell'*Introduzione*, al numero monografico pubblicato in «Archivi & Computer», 2012, 2, pp. 5-6 Esaurienti informazioni tanto sulle istituzioni promotrici quanto sull'infrastruttura impiegata per la descrizione archivistica, sulla progettazione, analisi e sviluppo della piattaforma web, sull'ideazione e progettazione del portale, sul progetto grafico, logogramma, sul *content management system*, sul sistema di *information retrieval*,

Il portale **archIVI** dalla data della sua esposizione online (11 aprile 2013) è raggiungibile all'indirizzo <http://www.cittadegliarchivi.it/>. Nei prossimi mesi la *release* dell'*homepage* verrà rinnovata, adeguando il portale alle attuali reali condizioni e risorse su cui può contare il progetto, migliorando e ampliando la possibilità di fruizione dello stesso in modo *frendly* e 'usabile', e consentendo la possibilità di recuperare informazioni non solo dalle banche dati relativi i fondi e i soggetti produttori, ma anche dai contenuti che nel corso di oltre tre anni e mezzo di attività sono state rese disponibili nel portale (come ad esempio le mostre virtuali)⁴. L'evoluzione del portale, a partire dall'11 aprile 2017 (anche se le nuove funzionalità sono in fase molto avanzata di test), prevede di inaugurare il quarto di vita del portale con una area di lavoro riservata agli utenti che, attraverso un profilo personale, saranno in grado di salvare ricerche e schede selezionate dal sistema (soggetti conservatori, inventari, documenti), ma anche contenuti del portale come mostre digitali e profili dei soggetti produttori. Tale area consentirà di fare didattica e di creare gruppi di studio, di lavoro e di vario interesse che saranno in grado di condividere materiali, temi e argomenti per ricerca o piacere con altri utenti a partire dai dati disponibili nella piattaforma. Tutto ciò ha l'obiettivo di accrescere le conoscenze della comunità della rete attraverso la condivisione, lo scambio e l'arricchimento del patrimonio conoscitivo umano che potrà essere apportato, attraverso lo sviluppo di tecnologie che sviluppino i concetti alla base del *cultural heritage cycle*⁵, così bene illustrato in questo incontro da relatori e in particolare modo dall'efficace intervento di Giovanni Ragone, *Comunicare i patrimoni culturali*.

Uno dei tanti meriti della giornata odierna è stata proprio quella di mettere a confronto esperienze e punti di vista eterogenei a riguardo dei temi legati alla fruizione e rielaborazione del patrimonio archivistico e culturale nazionale. Anche stimolato da tali interventi, nel corso dei mesi che hanno seguito questo primo bilancio di esperienze varie e la stesura del presente contributo, è nata l'idea di sviluppare all'interno della Fondazione del Monte un progetto europeo, denominato HERACLITUS, che intende muoversi sulle linee tracciate in questo consesso, coinvolgendo da protagonista, tra gli altri, anche l'ICAR, avendo il suo direttore, Stefano Vitali, partecipato al progetto di cui scrivo, prima in qualità di esperto — essendo parte di un ristretto comitato scientifico (costituito anche da Linda Giuva, Mariella Guercio, Guido Melis e Isabella Zanni Rosiello) che ha offerto competenza ed esperienza nello stilare le linee guida, all'interno delle quali, è nato, cresciuto e sviluppato l'intervento archivistico realizzato sul territorio della città di Bologna — poi in qualità di Soprintendente per l'Emilia-Romagna.

Un secondo, ma non secondario, importante risultato raggiunto dal seminario romano è stato quello di consolidare uno scambio attivo e proficuo, a livello comunicativo, tra il portale del progetto (**archIVI**) e il portale del rinnovato progetto editoriale «Il Mondo degli archivi»⁶,

su *housing server, streaming on demand* si trovano nel *footer* dell'*homepage* del portale **archIVI** alla pagina <http://www.cittadegliarchivi.it/footer/credits>.

⁴ Sulla eterogeneità degli utenti che accedono al portale e sulle scelte che da tale consapevolezza sono state adottate in fase di progettazione dell'architettura del portale cfr. Alessandro Alfier, *Archivi on line: metafore di metafore. Il caso del portale di Una Città per gli Archivi*, consultabile alla pagina: <http://www.cittadegliarchivi.it/footer/documenti-di-progetto-1/la-progettazione-del-portale-di-una-citta-per-gli-archivi> e Alessandro Alfier e Chiara Kolletzek, *Una nuova porta su Bologna. Il portale del progetto "Una città per gli archivi"*, in «TECA», 4, 2013, Il contributo è consultabile alla pagina <http://www.cittadegliarchivi.it/il-portale-di-una-citta-per-gli-archivi-come-digital-library>.

⁵ Cfr. http://www.cultureindevelopment.nl/cultural_heritage/what_is_cultural_heritage (20 dicembre 2016).

⁶ Cfr. <http://www.ilmondodegliarchivi.org/chi-siamo>: «Il Mondo degli archivi è un progetto editoriale nato nel 2006 per iniziativa dell'Anai (Associazione nazionale archivistica italiana). Da sempre ha potuto contare sul contributo della Direzione generale archivi (Dga) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact). Nella sua terza serie, andata online il 16 aprile 2016, è realizzata in collaborazione con l'Istituto centrale per gli archivi (Icar) e con la Redazione del San, il portale del Sistema archivistico nazionale».

presentato, anch'esso in questa occasione. Da tale interscambio in pochi mesi sono germinati alcuni contributi di chi scrive su un complesso di fondi di personalità dello spettacolo, conservato presso Casa Lyda Borelli, a Bologna⁷, e una fitta rete di rinvii tra i due portali. Tra cui mi piace bene ricordare, almeno l'ultima di queste intersezioni tra i due sistemi, quella nata intorno alla pubblicazione di un particolarissimo fondo fotografico, costituito di stereoscopie, prodotte nei primi decenni del Novecento, e conservate presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna⁸, il cui inventario è stato pubblicato nel dicembre 2016 sul portale⁹ e presentato in un articolo pubblicato su «Il Mondo degli archivi»¹⁰. Mi pare che tale inventario costituisca un esempio delle molte opportunità che gli strumenti presenti sul web permettono di impiegare, se l'obiettivo sia quello di rendere fruibile in maniera dinamica e personale, secondo i principi sin qui illustrati, il patrimonio culturale. Infatti, di una selezione di 40 stereoscopie è stato realizzato un Album fotografico pubblicato sul canale Flickr del portale archIVI. L'Album è stato reso disponibile sul portale Stereogramator della New York Public Library che permette di visualizzare le stereoscopie selezionate in 3D, grazie all'impiego di gif animate e anaglifi, permettendo di visualizzare il movimento che in origine era garantito da un visore binoculare, e ciò grazie agli sviluppi della tecnologia messa a disposizione dall'istituto statunitense.

Attualmente il sistema (31 dicembre 2016) rende disponibili:

- 199 descrizioni inventariali di complessi, spezzoni, serie d'archivio, collezioni e raccolte. Questo patrimonio è descritto attraverso tracciati, sviluppati per il progetto nel sistema descrittivo xDams di Regesta.exe per integrare la tradizionale descrizione dei complessi documentari con tracciati che descrivano nuclei fotografici, filmici, audiovisivi o sonori¹¹. Inoltre è stata elaborata l'inserzione di una descrizione

⁷ Cfr. le pagine relative ai due portali in cui emerge chiaramente l'interscambio operativo e il coordinamento tra essi sul piano di una comunicazione sinergica tesa ad informare correttamente gli utenti di entrambi i sistemi: <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/gli-archivi-si-raccontano/358-carte-di-artisti-da-lyda-borelli> (20 dicembre 2016) e <http://www.cittadegliarchivi.it/in-primopiano/dicono-di-noi-il-mondo-degli-archivi-1> (20 dicembre 2016).

⁸ Cfr. la comunicazione sul web presentata nel sito ufficiale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna: <http://fondazione-del-monte.it/progetti/progetti-strategici/le-stereoscopie-di-gino-torresi> (20 dicembre 2016).

⁹ Cfr. <http://www.cittadegliarchivi.it/notizie/20-dicembre-2016-pubblicato-l-archivio-fotografico-delle-stereoscopie-di-gino-torresi> (20 dicembre 2016). Riporto di seguito la notizia pubblicata e integrata da un link con l'articolo pubblicato sulle pagine web del Mondo degli archivi, in un sinergico sforzo di diffusione della notizia « Nell'avvicinarsi delle feste natalizie viene pubblicato l'inventario di uno straordinario gruppo di 264 fotografie stereoscopiche realizzate da Gino Torresi, nato nel 1892 a Massa, e oggi conservate presso la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Le stereoscopie sono state integralmente digitalizzate e collegate alle descrizioni inventariali e raccontano le vicende familiari o eventi pubblici, ma sono costituite anche di vedute e panoramiche di località, paesaggi e città del nostro Paese, tra cui emergono le lastre riguardanti la città di Bologna, soprattutto, relative agli anni Trenta. [...] Per saperne di più. Leggete il Mondo degli archivi. Nella newsletter della rivista dedicata agli archivi del 21 dicembre potete leggere un articolo dedicato al fondo di stereoscopie di Gino Torresi».

¹⁰ Cfr. <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/448-realta-virtuale-anni-20-l-archivio-fotografico-gino-torresi>.

¹¹ Sulla realizzazione di questi tracciati si veda quanto scritto da Alessandro Alfier, *La descrizione archivistica in "Una città per gli archivi": metodi e strumenti*, cit., Alessandro Alfier - Carmen Santi, *Un approccio archivistico alla descrizione dei patrimoni fotografici*, *ibid.*, pp. 86-111, Alessandra Pesaresi - Chiara Kolletzek, *La descrizione dei fondi audiovisivi all'interno del progetto "Una città per gli archivi"*, *ibid.*, pp. 132-150, Chiara Kolletzek, *Tracciato sonoro: l'approccio archivistico alla descrizione dei documenti sonori*, *ibid.*, pp. 151-173 e Sara Verrini, *Un approccio archivistico alla descrizione dei manifesti*, *ibid.*, pp. 152-174. Sugli audiovisivi cfr. inoltre quanto pubblicato nel portale alla seguente pagina: <http://www.cittadegliarchivi.it/notizie/7-gennaio-2014-il-progetto-una-citta-per-gli-archivi>. Si veda per esemplificare il caso in cui si intenda verificare la presenza nel portale di una scheda collegata ad una riproduzione digitale di un brano musicale. Nel caso specifico si tratta dell'aria *Prendi l'anel ti dono* tratta dall'opera intitolata *La sonnambula* di Vincenzo Bellini, interpretata dal tenore Aristodemo

supplementare ai livelli bassi dell'inventario, cosiddetta «microscheda», pensata una puntuale descrizione di dettaglio di materiale speciale (fotografie, materiale a stampa, manifesti, elaborati grafici), senza che ciò comporti spostarsi di livello¹²;

- 280 profili di soggetti produttori;
- 35 brevi schede informative relative ai detentori degli archivi, ciascuna delle quali rinvia regolarmente, mediante un link, al sito ufficiale dei soggetti conservatori, in modo da agevolare l'interazione tra l'utente del portale e i conservatori.

Attualmente nel sistema xDams sono presenti record: 396.204, di cui 310.667 pubblicati. Di essi 30.827 sono relativi alle descrizioni inventariali e 2.388 ai soggetti produttori.

Tutti i dati presenti nel sistema sono interrogabili mediante numerose e multiformi modalità d'interrogazione, nell'area denominata «Ricerca»¹³, la cui efficacia e criticità è stata valutata in alcuni *focus group* realizzati nella fase preliminare alla esposizione pubblica del portale, nel corso del biennio 2012-2103¹⁴. Come ho già avuto modo di scrivere, si è, pertanto, strutturato

Giorgini, intorno agli anni 1914-1928:
<http://www.cittadegliarchivi.it/pages/getDetail/idIUnit:4/archCode:SN0006>.

¹² La microscheda è una scheda catalografica allegata alla descrizione di un'unità archivistica, in cui si trovano condensati gli elementi essenziali, propri di ciascun documento/supporto che s'intende descrivere in maniera analitica, sia esso una fotografia, un manifesto, una pubblicazione a stampa, un elaborato grafico, non modificando il livello archivistico descrittivo. Ciò permette di valorizzare le specifiche peculiarità di singoli documenti speciali, cui, non di rado, viene collegato, attraverso un ID identificativo permanente, la relativa riproduzione digitale. Si per la microscheda dedicata agli elaborati grafici Francesca Cecchi, *La microscheda per li elaborati grafici*, ivi, pp. 111-131. Sul rapporto complesso che si viene a instaurare tra archivi e biblioteche di personalità si va ragionando proprio in questi ultimi anni. Si vedano Anna Manfron, *Biblioteche e archivi di autore: le relazioni da preservare*, in *Spigolature d'archivio*, cit. pp. 323-343, Simona Dall'Ara, *Le carte di Raffaele Spongano: ricchezza e complessità di un archivio di persona*, ivi, pp. 205-215. L'urgenza del tema è dimostrata dalle giornate di studio organizzate, nel corso del 2016, tanto dall'Associazione Italiana Biblioteche (*Biblioteche e Carte d'Autore. Tra questioni cruciali e modelli di studio, Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, una opportunità e La memoria pubblica delle donne: biblioteche e carte d'autrice* cfr. la pagina <http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/commissione-nazionale-biblioteche-speciali-archivi-biblioteche-dautore-prossimi-appuntamenti/>), quanto dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana dell'Emilia-Romagna (*Gli archivi di persona: potenzialità, specificità, criticità*, http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0935/ANAI.000.0935.0004.pdf). Nel caso del portale, un primo tentativo concreto di fare dialogare modelli descrittivi diversi, a partire da *authority file* condivise, è stato sperimentato, con successo, nel permettere l'interoperabilità tra la piattaforma di progetto e l'OPAC bolognese, a partire da una query posta nell'area «Autori dei documenti», mediante la selezione, nel combo box, del nome, ad esempio, «Giosuè Carducci», si ottiene come risultato oltre 1.500 riferimenti bibliografici dal «Catalogo del Polo Bolognese». Su questa funzione del sistema si veda Alessandro Alfier, *Una città per gli archivi*, in «La Rivista IBC», 21 (2013), 2, articolo pubblicato in versione elettronica al seguente indirizzo: <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201302/xw-201302-a0003> e Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, in «IBC», XXIII (2015), 3, alla pagina: <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201503/xw-201503-a0001>.

¹³ Su ciò si veda Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, cit.

¹⁴ Sui *focus group* e i risultati che hanno determinato alcune scelte nel realizzare il portale cfr. Pierluigi Feliciati, *Ask the users, il valore aggiunto della valutazione dei sistemi informativi culturali on-line coinvolgendo gli utenti: il caso del progetto "Una città per gli archivi"*, in «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2012, 5, pp. 129-144. Id., *Archives on the web and users expectations: towards a convergence with digital libraries*, in «Review of the national center for digitalization», XII (2013), 22, pp. 81-92, in part. pp. 87-91, Alessandro Alfier - Pierluigi Feliciati, *Archives online for users: towards a user centered quality model including a comparative evaluation framework for user studies*, in <http://www.girona.cat/web/ica2014/ponents/textos/id110.pdf>, in part. pp. 5-8; Alessandro Alfier - Pierluigi Feliciati, *Cambio de paradigma en el próximo decenio: el desafío de la Web para los instrumentos de descripción de los archivos*, in «Tabula», XVI, 2013, pp. 179-195; Alessandro Alfier, *Gli strumenti di accesso agli archivi e le sfide del Web*, in «Archivi & Computer», XXIII, 2013, 2, pp. 113-132; Alessandro Alfier - Pierluigi Feliciati, *From Access to Use. Premises for a user-centered quality model for the development of archives online*, in *Theory and Practice of Digital Libraries TPD 2013 Selected Workshops*, Atti

e realizzato il portale, pensando di offrire uno strumento in grado di essere usato da utenti con istanze gnoseologiche diverse: certo archivisti, storici, esperti conoscitori del mondo degli archivi, ma anche coloro che fino ad oggi hanno avuto poca o nessuna familiarità con i complessi documentari, come studenti, o chi è animato da curiosità per la storia bolognese, per quella della propria famiglia, per quella di località del bolognese, i genealogisti e i cultori delle memorie locali. In questa prospettiva, ma anche per ragioni conservative, il portale è stato arricchito da circa 100 mila riproduzioni digitali di documenti, fototipi, manifesti, disegni o mappe, elaborati grafici, tracce sonore, brani musicali, audiovisivi e ha previsto, nella sua fase iniziale, l'allestimento di indici e di percorsi di ricerca che evidenziassero relazioni inaspettate tra i contenuti delle descrizioni e le esigenze conoscitive degli utenti¹⁵.

Dall'11 aprile 2013 ad oggi (31 dicembre 2016) il portale è stato visitato da 65.000 utenti in 91.000 sessioni, durante le quali sono state visualizzate 230.000 pagine, con una media di oltre 2 pagine e una permanenza nel portale di oltre 2 minuti per sessione¹⁶. Questi dati possono essere esaminati per singolo anno nello schema che faccio seguire:

	2013	2014	2015	2016
Sessioni	12.563	25.969	24.964	27.781
Utenti	8.153	17.702	18.623	21.988
Pagine per sessione (media)	3,46	2,52	2,31	2.29
Durata delle singole sessioni (media)	3,34	2,45	2,23	2.07
Frequenza rimbalzo in %¹⁷	48,10	29,78	65,90	67,84
Nuove sessioni in %	64,83	66,95	72,56	77,72
Utenti abituali in %¹⁸	35,1	33	27,4	22,2
Accessi effettuati dall'Italia in %	93,12	90,50	91,08	90,38
Accessi effettuati da Bologna in %	42,85	35,80	29,70	25,42

Dall'analisi dei dati ricaviamo alcuni processi in atto, riguardanti gli utenti del portale, che vale la pena sottolineare:

1) Sono diminuiti in maniera significativa gli accessi al portale effettuati da Bologna, passati dal 42% al 25%.

della 17th European Conference on Digital Libraries organized by the TPD L forum, Berlin, Springer, 2014, pp. 174-179.

¹⁵ Sulle scelte di metodo che hanno presieduto la campagna di digitalizzazione dei documenti, connessa al progetto, molto vi sarebbe da scrivere, per il momento si rinvia a quanto ho scritto nei due saggi citati alla n. 2, e ad un articolo scritto a quattro mani in cui s'insiste sull'alleanza tra digitalizzazione e condizionamento (restauro) del documento analogico a fini conservativi e di qualità della fruizione, Armando Antonelli e Matteo Montanari, *"Una città per gli archivi". Digitalizzazione e conservazione preventiva: una doppia strategia per salvare la nostra memoria*, in *Prima, durante... invece del restauro. Atti del sesto congresso internazionale "Colore e conservazione. Materiali e metodi nel restauro delle opere policrome mobili"*, Parma, 16-17 novembre 2012, a cura di Chiara Lodi e Cristiana Sburlino, pp. 135-149, leggibile alla pagina <http://www.cittadegliarchivi.it/notizie/una-citta-per-gli-archivi-digitalizzazione-e-conservazione-preventiva-una-doppia-strategia-per-salvare-la-nostra-memoria>. Sul tentativo di realizzare un'ontologia dai dati presenti nel sistema si veda l'articolo di Giuseppe Chili, *Lo sviluppo di un'ontologia sulla città di Bologna in previsione del portale di progetto*, in *«Archivi & Computer»*, cit., pp. 78-84, e quanto scritto alla pagina del portale: <http://www.cittadegliarchivi.it/notizie/1-maggio-2014-percorsi-di-ricerca-nel-portale-archivi>.

¹⁶ Per una prima analisi degli utenti del portale rinvio a Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, cit. e ID., *Riflessioni intorno al progetto "Una città per gli archivi"*, cit.

¹⁷ Utenti che escono dalla medesima pagina da cui sono approdati al portale.

¹⁸ Utenti che hanno almeno fatto due accessi al portale.

2) Sono diminuiti in maniera davvero poco sensibile gli accessi al portale effettuati fuori dall'Italia, essendo passati i passaggi nazionali dal 93% al 90%. Pertanto meno del 10% degli accessi viene effettuato fuori dal territorio nazionale.

3) Il portale incrementa utenti e sessioni, ma sono anche aumentati gli accessi che si concludono dalla pagina di accesso al portale archIVI. Da ciò consegue che il gruppo di utenti che continua a fare riferimento al portale per le proprie ricerche non sia diminuito in senso assoluto. Da tale constatazione deriva anche la relatività dei dati riguardanti la durata delle sessioni e il numero di pagine "sfogliate" per sessione, dal momento che tale diminuzione è un conseguenza diretta dell'incremento notevole della percentuale della frequenza di rimbalzo passata dal 48% al 67%. Ciò significa che di fronte ad un numero consistente di passaggi rapidissimi, i restanti sono di durata e approfondimento maggiori (durata e quantità di pagine per sessione), nonostante in percentuale siano passati, a prima vista dal 2013 al 2106, da oltre 3 pagine e mezzo a 2 pagine e mezzo e da oltre 3 minuti a 2 minuti. Ma su tale dato, che in parte, forse, fotografa un grado di insoddisfazione degli utenti, che nel caso del 67% non ritiene opportuno interrogare il sistema, sarebbero opportuno contare su maggiori informazioni e su dati comparativi che consentissero di confrontare sistemi simili al portale archIVI, prima di trarre ulteriori considerazioni. Nel caso del nostro portale, almeno per la parte da noi documentabile, attraverso le criticità che giungono alla redazione, le difficoltà maggiori dell'utente risiedono nella complessa natura degli archivi e della loro descrizione, ed è colmabile, evidentemente, solo in parte da tale indirizzo presente nell'area «Contatti», posta nel *footer* dell'*Homepage* (assistenzatecnica@cittadegliarchivi.it). Di fronte ai pochi che scrivono per avere chiarimenti, chissà quanti desistono, rinunciando: solo gli utenti più tenaci, coloro che sono fortemente motivati a recuperare informazioni, tendono ad arrivare in fondo ai propri dubbi per soddisfare le proprie ricerche¹⁹.

Resta l'impressione che molti, non trovando immediato soddisfacimento alle proprie ricerche, forse ritenendo inadeguati gli strumenti di ricerca a disposizione, non ricorrano all'assistenza della redazione²⁰.

Il principale canale d'accesso al portale è Google, da dove vengono lanciate oltre il 96% delle *query* dirette da un motore di ricerca («Organic Search»). altri canali d'accesso sono la composizione della stringa di una *directory*, anche se in una percentuale molto inferiore (pari al 18%) rispetto alle ricerche lanciate da un motore di ricerca (57%), di cui la più frequentemente privilegiata (nell'oltre 36% dei casi) è quella che rimanda all'indirizzo del portale: <http://www.cittadegliarchivi.it/>²¹.

Il portale mette a disposizione di tutti gli utenti numerose modalità per impostare una ricerca negli inventari²². Il portale è dotato di un motore di ricerca «Cogito» basato su un algoritmo di *natural language* che effettua un'analisi morfosintattica, grammaticale, logica e semantica sui dati indicizzati dalle descrizioni. Ciò è possibile grazie alla rete semantica "Sensigrafo". Gli

¹⁹ Una prima analisi del comportamento degli utenti e delle modalità di accesso al portale è stata presentata da chi scrive con il titolo *Il progetto "Una città per gli archivi" e il portale archIVI*, al convegno organizzato dalla Regione autonoma della Sardegna *La memoria della Sardegna in rete*, tenutosi il 22-24 giugno 2015 a Cagliari, nella sessione *Esperienze di modelli di sistemi informativi* (https://www.academia.edu/13096806/Il_progetto_Una_citt%C3%A0_per_gli_archivi_e_il_portale_archIVI) e proseguita in Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, cit.

²⁰ Cfr. n. 1.

²¹ Cfr. n. 1.

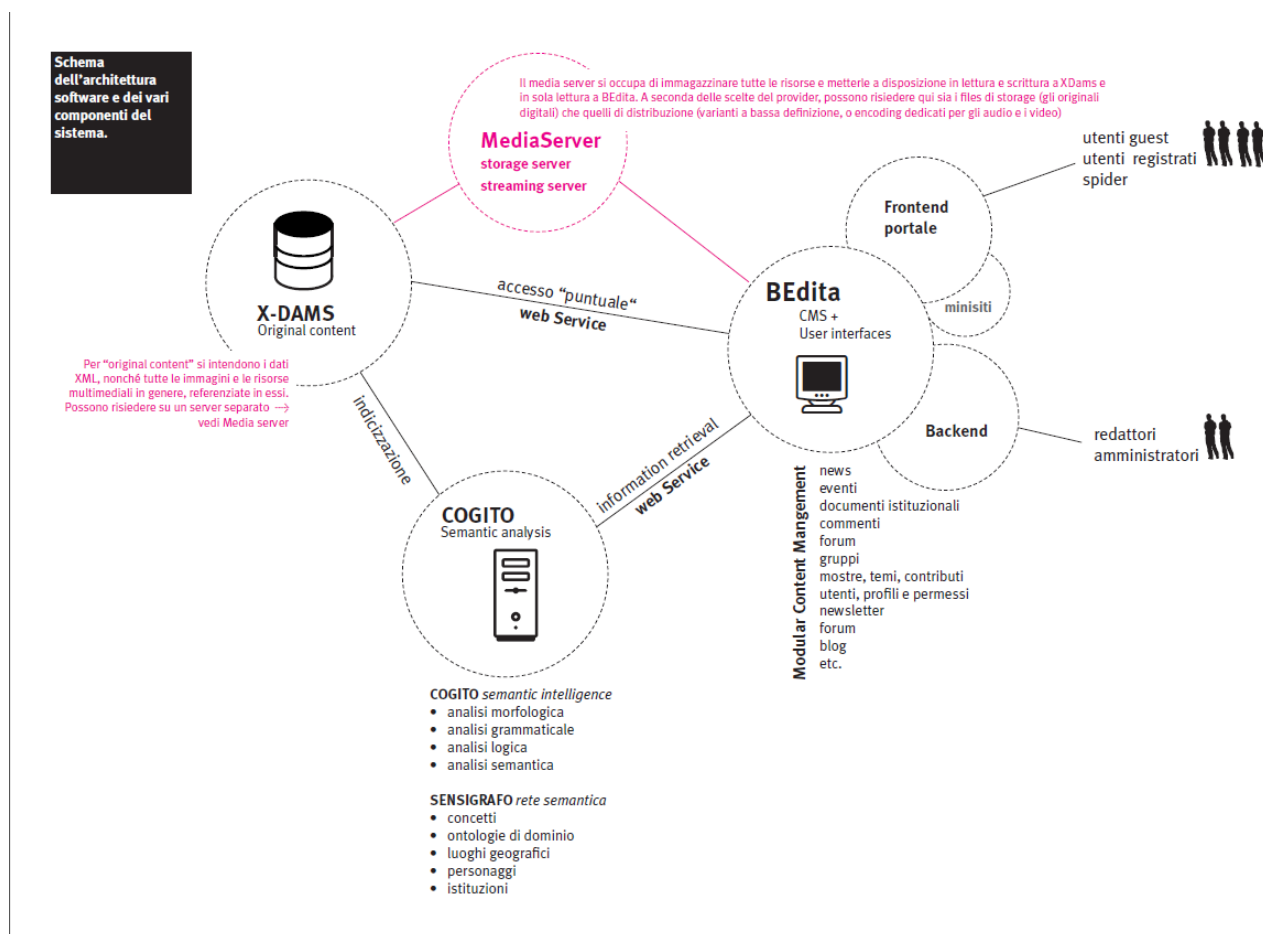
²² A proposito della rappresentazione delle descrizioni archivistiche online e dell'accessibilità alle fonti nel web soprattutto da parte degli storici si rimanda per il punto di vista euristico, metodologico e per la sua prospettiva storica, a Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004. Nel caso specifico del progetto "Una città per gli archivi" e il portale "archIVI" si vedano gli approfondimenti che si trovano in Armando Antonelli, *Cercando in "archIVI"*, cit.

inventari fanno riferimento ad un medesimo modello descrittivo basato su standard e il sistema si basa su dati relazionali e utilizza l'XML, metalinguaggio di marcatura ampiamente diffuso all'interno della comunità archivistica internazionale come EAD e EAC-CPF. L'articolazione dei fondi (o delle raccolte) in sezioni, partizioni, subfondi, serie, sottoserie, unità archivistiche (microschede per tipologie documentarie particolari: foto, manifesti, disegni, ecc.) è rappresentata attraverso una struttura gerarchica, che permette a chi "naviga", la struttura ad albero rovesciato.

La piattaforma, infine, consente al pubblico di "navigare" mostre virtuale disponibili anche in forma tridimensionale, che, se realizzate con la riproduzione digitale di documenti collegati alle descrizioni archivistiche, permette sempre di risalire (selezionando la descrizione evidenziata) alla scheda corrispondente, facilitando un approfondimento di ricerca sul singolo documento o all'interno dell'albero (o parte di esso). Si tratta di tentativi che hanno avuto lo scopo di consentire un «accesso ai dati, tramite cui riproporre agli utenti un medesimo patrimonio informativo secondo prospettive cognitive e orizzonti euristici differenziati»²³.

I social, come Facebook, Twitter, Flickr, YouTube presenti nel *footer* dell'*homepage* consentono di diffondere le comunicazioni e di determinare il successo delle iniziative, o di documentare l'attività del progetto in maniera diretta e immediata.

1. Schema dell'architettura software e dei vari componenti del sistema (Fonte: Andrea Alberti, Chialab)



²³ *Ibid.*, p. 8.